



Regione
Lombardia

 **GALRISORSA**
Lomellina

la Scintilla
per riaccendere
la nostra terra

NASCE L'AREA INTERNA DELLA LOMELLINA

per una crescita felice

1. PREMESSA E OBIETTIVI DI FONDO

La Lomellina è un territorio che gode di elementi di pregio e bellezze naturali significative. La sua storia, la struttura socioeconomica, le peculiarità paesistiche, conferiscono al territorio un'identità ben definita, che la contraddistingue nettamente all'interno della provincia di Pavia e della Lombardia. La sua originalità è scolpita dal lavoro dell'uomo, che contribuisce a definire anche le sue principali valenze ambientali. I vasti spazi aperti, le risaie, le aree naturali, il tessuto insediativo diffuso, raccolto attorno ai numerosissimi castelli, il fiume Po e il suo argine, la cultura materiale, il saper fare, un senso ancora non spento di dipendenza dai fattori naturali esterni, un ritmo di vita ancora non del tutto plasmato dal parossismo, rappresentano elementi caratteristici, che se in un contesto dinamico e globalizzato la espongono al rischio di marginalità, di contro possono anche rappresentare il fulcro della propria attrattiva, alla luce dell'evoluzione in atto.

La pandemia, in particolare, ha introdotto cambiamenti profondi nello stile di vita e nella percezione dei fattori di qualità della stessa. Intercettare questa dinamica può diventare un'opportunità di rilancio per il nostro territorio: operare nell'intento di renderlo più solido e robusto, per consentire alla popolazione residente di restare, significa allo stesso tempo generare risposte ai nuovi bisogni che emergono nel cittadino della metropoli, quali sicurezza, tranquillità, minori costi dell'abitare, libertà di azione, spazi aperti, minore affollamento, lentezza, qualità del cibo, ecc.

A dispetto dei suoi aspetti di pregevolezza e del suo innegabile patrimonio storico e culturale, la Lomellina, da numerosi decenni è andata incontro a dinamiche economiche e sociali che hanno influito negativamente sulla sua competitività e sulla sua capacità di generare benessere. Il declino demografico che mette a rischio di isolamento e povertà la popolazione anziana, le famiglie con bambini che non hanno accesso ai servizi essenziali e sono quindi tentate di trasferirsi, la disoccupazione giovanile che alimenta la difficoltà di intravedere prospettive per il futuro, le imprese che devono impiegare troppe risorse per rimanere competitive e sono costrette a investire altrove: tutti questi sono sintomi di carenze strutturali che vanno affrontate in maniera strategica e organica.

La mancanza prolungata di risposte, e forse anche di tentativi di risposte a questi sintomi alimenta un disagio crescente, che genera condizioni per la mancanza di fiducia, l'alienazione e infine l'abbandono del territorio come sede di vita.

La strategia dovrà porsi come tentativo di risposta alla domanda di vita insita in

ciascuno, intesa come desiderio di una pienezza, di una piacevolezza del vivere, in definitiva di disporre di adeguate dosi di tempo, gusto e opportunità. E' fin troppo evidente come la mancanza di opportunità generi una carenza di lavoro sul territorio, con la conseguente necessità di spostarsi, sottraendo tempo per la vita familiare e sociale, aumentando il gap tra servizi richiesti e disponibili e comprimendo in definitiva le occasioni di gusto e piacevolezza del vivere. La strategia si colloca quindi a questo livello.

Figura 1. Strategia Aree Interne Lomellina: mappa evocativa.



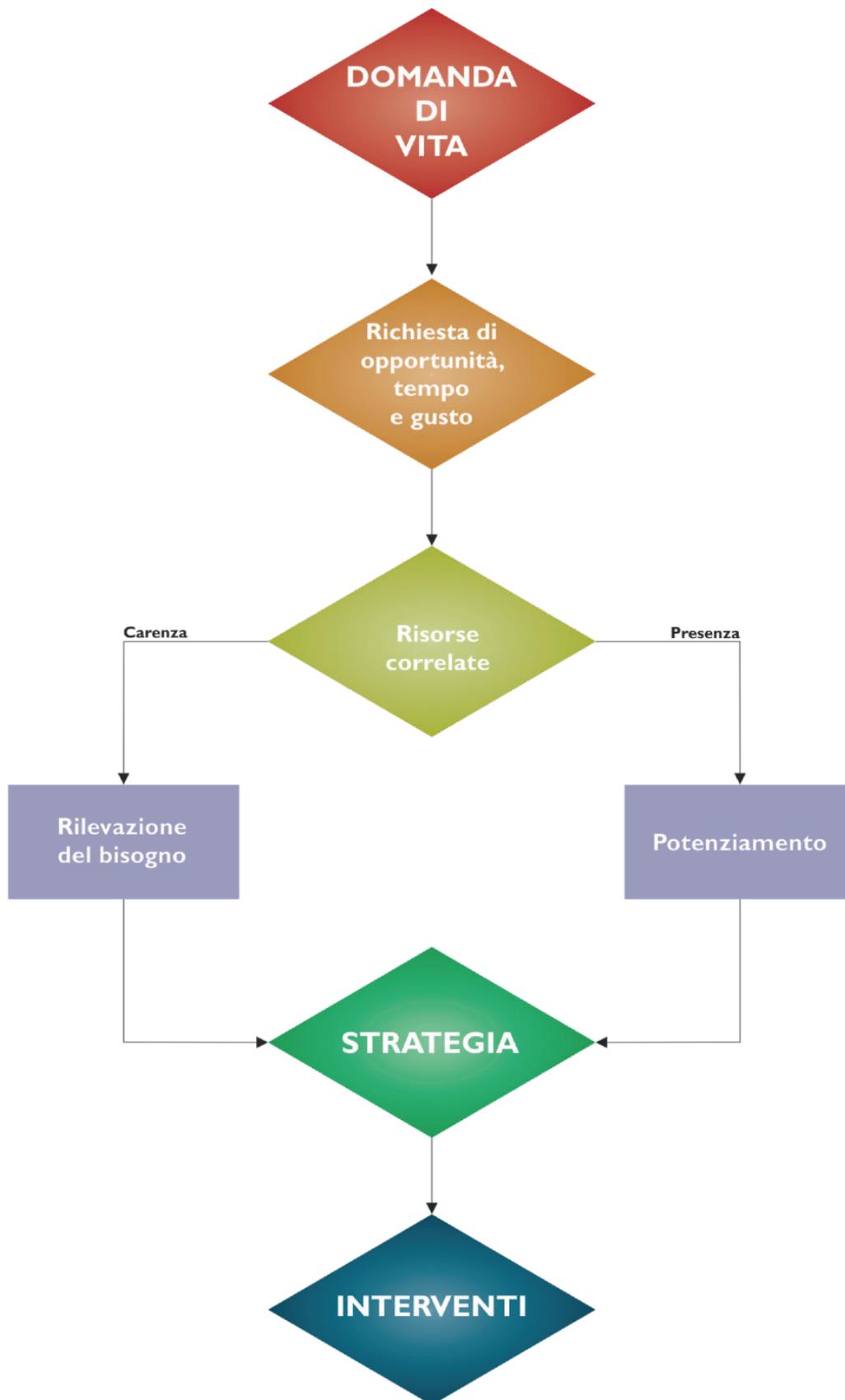
Si tratta di creare i presupposti per invertire la tendenza in atto, valorizzando e creando opportunità, liberando risorse pubbliche e private per il miglioramento degli standard dei servizi, accrescendo il gusto di vivere in Lomellina, per chi c'è già, e l'attrattiva per chi potrebbe decidere di venirci.

In questo senso si può dire che il primo interesse, il primo fattore di ricchezza, il primo obiettivo e il perno della strategia saranno le persone. La loro presenza, il loro incremento, il consolidamento del loro legame con il luogo di vita generano affezione e stabilità, che si traducono in costanza nella domanda di beni e servizi locali e garanzia della loro sostenibilità nel tempo, anche per mezzo della crescita della base imponibile per le amministrazioni.

L'immagine di Figura 1 rende l'idea di come l'attenzione posta per accrescere il peso di alcuni fattori e per introdurre una modalità intelligente nella gestione di alcuni problemi, possa tradursi infine in una maggiore godibilità della vita, intesa come insieme di opportunità, gusto e tempo disponibili per chi vive in questo territorio.

È precisamente questa la filosofia sottesa alla Strategia Aree Interne della Lomellina: una scommessa sul beneficio generalizzato che si origina investendo sulla crescita della qualità della vita.

La premessa e promessa sottostante quindi è che intervenendo sul bisogno in maniera strategica si metta in moto un meccanismo spontaneo e virtuoso grazie al quale la Lomellina possa evolvere e porsi come una soluzione valida e concreta di residenza, accrescendo la propria competitività di territorio in termini di rapporto qualità e costo della vita.



2. MATERIALI E METODI

2.1 ANALISI DEL CONTESTO

Pare opportuno valorizzare il lavoro svolto in tempi piuttosto recenti al fine di caratterizzare in termini socioeconomici il nostro territorio. Una rilettura delle elaborazioni svolte, con riferimento agli indici e ai parametri utilizzati, può fornire elementi utili ai fini della strategia, soprattutto per capire se il territorio manifesti al suo interno tendenze e carenze specifiche di una o più sotto aree, o se invece i descrittori della fragilità mostrino andamenti omogenei in tutta la Lomellina, inducendo così a scelte strategiche non diversificate in termini areali.

Come detto pocanzi, un ottimo punto di partenza per una analisi del territorio che vada oltre il lato meramente empirico è stato rappresentato dagli indicatori rilevati da Regione Lombardia nella fase di ricerca necessaria per l'individuazione delle nuove aree interne. La metodologia di individuazione delle aree interne regionali parte dalla mappatura del territorio lombardo secondo un indice della "fragilità territoriale", con il quale sono stati valutati i comuni Lombardi. Fino al 2021 sono stati valutati 1350 comuni rispetto ai 1506 totali di Regione Lombardia, escludendo i comuni della Città Metropolitana di Milano, i capoluoghi di Provincia e i comuni beneficiari diretti del cd. Fondo Comuni Confinanti. L'indice è basato sulla metodologia AMPI (Adjusted Mazziotta-Pareto Index) ed è composto da un set di 35 indicatori suddivisi per 6 tematiche, specificatamente: demografia (7 indicatori), sviluppo sociale (8 indicatori); sviluppo economico e povertà (11 indicatori), sviluppo ambientale (2 indicatori), patrimonio culturale e turismo (5 indicatori) e sicurezza (2 indicatori).

Attraverso questo lavoro statistico la Regione ci ha fornito una panoramica innovativa e complessiva del nostro territorio, che andava approfondito e usufruibile in tutti i suoi elementi. In questo senso abbiamo indagato sull'indice di fragilità territoriale, nel tentativo di comprendere meglio la finalità e i benefici del metodo AMPI - Adjusted Mazziotta Pareto Index e il valore aggiuntivo dell'indice di fragilità territoriale che ha consentito l'inserimento della Lomellina in una strategia di sviluppo locale di ampio respiro.

In tempi recenti, gli indicatori compositi stanno beneficiando di una grande diffusione nell'ambito della ricerca circa i fenomeni socioeconomici, dovuta al valore di sintesi di fenomeni complessi, con una rilevazione storica e territoriale. Specialmente a livello decisionale tali indicatori risultano comodi, perché rispondono ad un bisogno di conoscenza immediata e permettono un riscontro efficace di parametri per la pianificazione e il monitoraggio, in un'ottica di attivazione di interventi integrati su un territorio provinciale, regionale o nazionale. Dal nostro punto di vista, questa

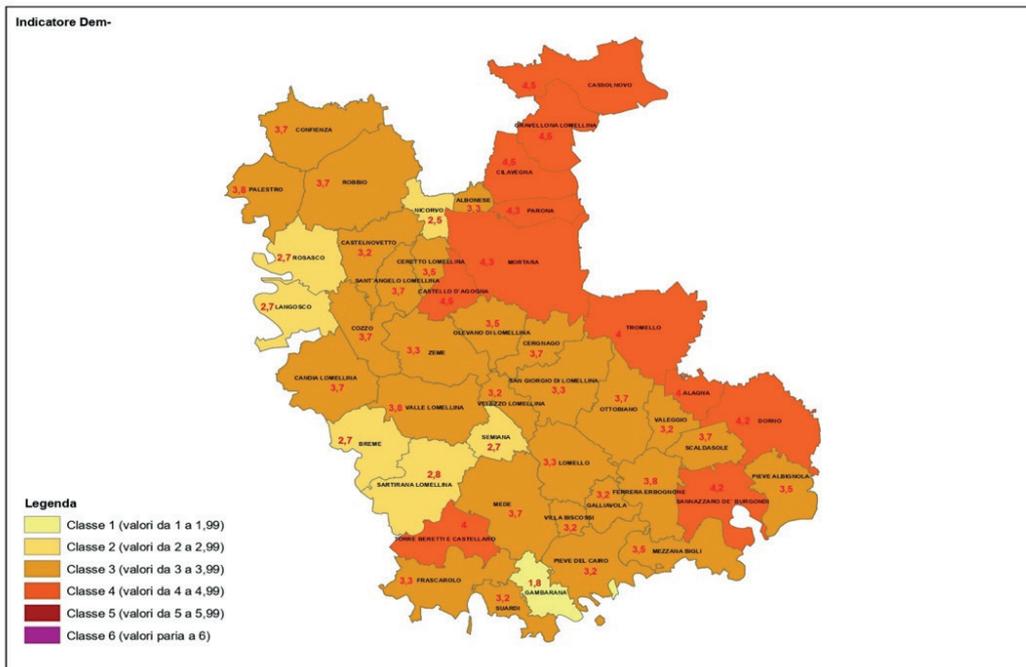
procedura di calcolo e di aggregazione di indicatori sintetici per il raggiungimento di una sintesi di un fenomeno complesso come la fragilità territoriale, ci risultava indubbiamente utile e fruibile come strumento per ingaggiare gli attori locali. Allo stesso tempo abbiamo avvertito la necessità di andare oltre i numeri e cercare quei dati che ci potevano sostenere nella costruzione di strategie per affrontare i dati di "realtà" del territorio con uno sguardo più aderente. Si è quindi voluto verificare se per caso l'aggregazione non avesse oscurato fenomeni sitospecifici che potessero diventare degni di attenzione all'atto di immaginare una strategia.

Con questa criticità in mente e tenendo in considerazione la particolare complessità del tessuto insediativo, delle aggregazioni economiche e in generale del territorio della Lomellina, il Gal ha intrapreso un lavoro di rivalutazione degli indici semplici sulla base della quale è stato costruito l'indicatore della fragilità territoriale. A tale proposito abbiamo richiesto all'Ente incaricato dell'analisi, tutti i dati che sono stati utilizzati per i comuni dell'area interna Lomellina. Successivamente, abbiamo proseguito con un lavoro di scomposizione degli indicatori nell'intento di valutare il potenziale di ogni singola classe di indici, in modo da osservare tendenze localizzate. Abbiamo formulato una metodologia che potesse giustificare la discriminazione tra un approccio strategico versus un altro. Nel caso di tendenze geografiche alternative, avremmo potuto intraprendere azioni di sviluppo tematiche e mirati, mettendo insieme risorse e necessità.

Partendo da questo obiettivo, abbiamo guardato ogni singola classe di indici semplici e abbiamo provato ad aggregarli attraverso la media, sulla base della loro polarità all'interno dell'indice. Questo ha portato alla costruzione di cinque categorie di comuni, con livello tre il più vicino alla media, livello uno più lontano dalla media sul negativo e livello cinque più lontano dalla media sul positivo.

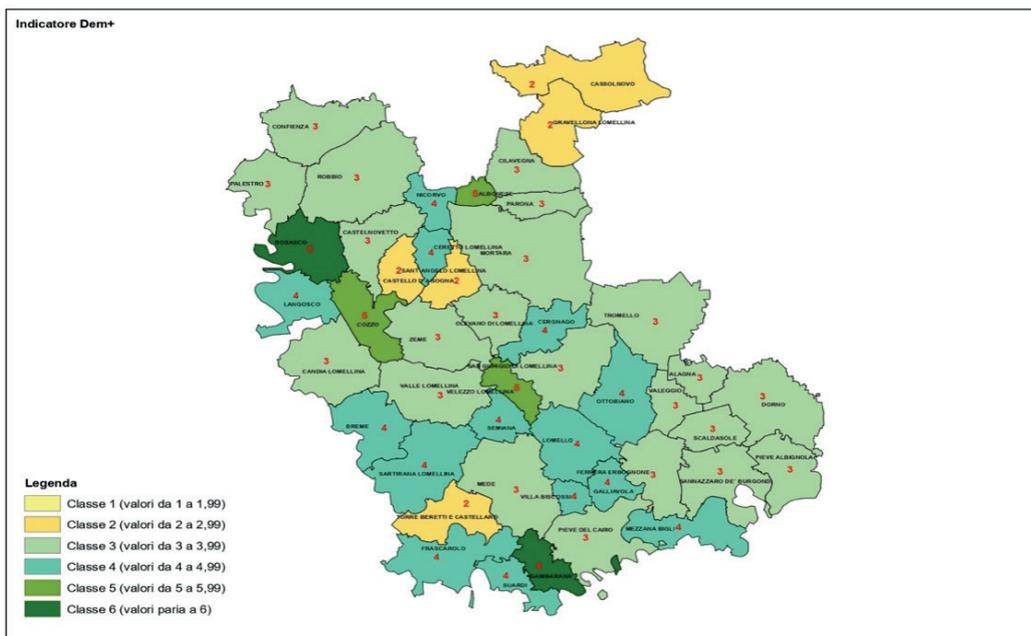
All'interno di un indicatore composito, per ogni singolo indice (per esempio, tasso della popolazione o disoccupazione giovanile) abbiamo aggregato i dati in modo da inquadrare i comuni nei cinque valori, procedendo con una media trasversale per ogni singolo comune all'interno dell'indicatore composito. Questo dato è stato tradotto in una rappresentazione geografica, una vera e propria mappa, del singolo indicatore, cosa che ci ha permesso di realizzare la mappatura dettagliata del territorio dal punto di vista delle sei tematiche. Sono risultati quindi dieci carte tematiche che illustrano i risultati delle elaborazioni svolte. Presentiamo alcune a titolo esemplificativo:

Mappa 1. Indicatore Demografia con polarità negativa



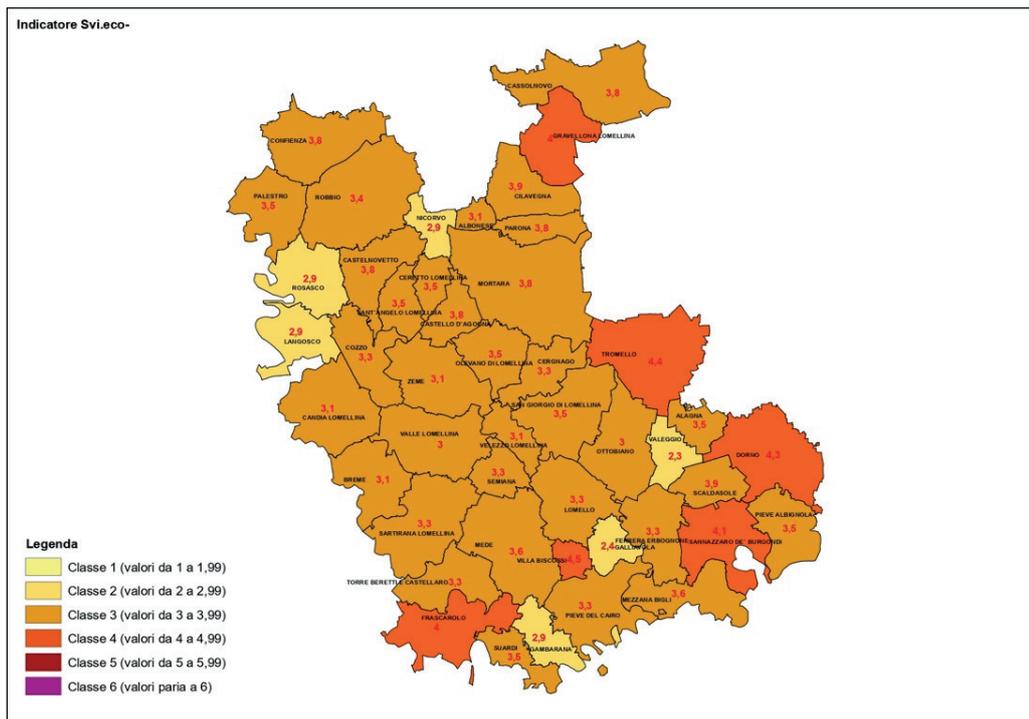
L'indicatore demografico composito con polarità negativa riunisce i dati sul tasso di crescita medio annuo, il tasso migratorio, il tasso di crescita naturale, l'indice di dipendenza giovanile, la quota di popolazione in età attiva e la densità abitativa.

Mappa 2. Indicatore Demografia con polarità positiva



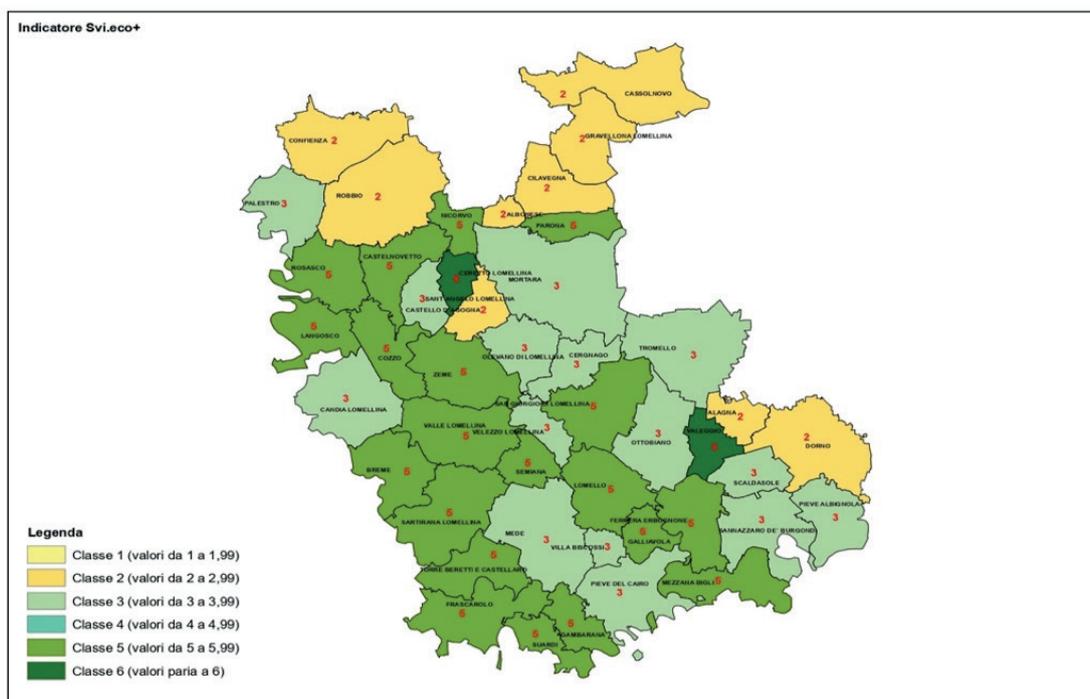
Si tratta di un indicatore semplice che fa riferimento unicamente all'indice di vecchiaia.

Mappa 3. Sviluppo economico polarità negativa



L'indicatore dello sviluppo economico con polarità negativa include gli indici sulla crescita delle imprese, addetti su popolazione, crescita addetti, crescita reddito per contribuente, crescita consistenza esercizi commerciali, superficie esercizi commerciali, numero di fermate di treni, numero di corse tpl, copertura banda larga famiglie.

Mappa 4. Sviluppo economico con polarità positiva



Lo sviluppo economico con polarità positiva fa riferimento al tasso dei contribuenti IRPEF con reddito complessivo inferiore a 10.000 €

Alla conclusione di questo processo analitico si osserva come, a dispetto della presenza di isolati outlier, il territorio si presenti omogeneo a livello di tendenze generali. Questo permette di aggregare le progettualità in maniera libera, anche con un semplice criterio di prossimità territoriale, in quanto non ci sono ragioni per impostare azioni diversificate in zone specifiche. La minore rigidità della programmazione che ne deriva rappresenta un notevole vantaggio operativo.

2.2 APPROCCIO BOTTOM UP

La rilevazione puntuale dei bisogni, l'incontro con le persone che vivono sul territorio, le sintesi espresse da amministratori e portatori di interesse rappresenteranno la principale fonte di informazione e il criterio guida, rispetto agli obiettivi fissati, per la definizione e l'attuazione della strategia. Nessun principio generale applicato dall'alto, nessuna modellazione, nessun algoritmo, infatti, si possono sostituire all'esperienza diretta dei luoghi da parte di chi vi ha speso la propria vita.

Processi partecipativi, ascolto del territorio, sportelli comunitari, tavoli di lavoro saranno solo alcuni degli strumenti utilizzati nell'analisi del bisogno e dell'individuazione degli interventi, in modo da mantenere aderente alla realtà e all'esperienza ogni ipotesi di risposta strategica. In tal modo si accresce la possibilità di successo della strategia, che non dovrà essere vista come l'applicazione di uno stereotipo esterno, ma come una risposta possibile a un bisogno concreto, correttamente letto.

L'attuazione sarà quindi elastica, empirica, umile, disponibile all'integrazione di nuovi elementi conoscitivi che dovessero emergere nel tempo, sempre soggetta al criterio guida dell'esperienza.

In questo senso il monitoraggio dovrà non solo misurare il grado e la correttezza di attuazione degli interventi previsti, ma anche fornire informazioni sulla loro efficacia reale, in modo da generare conferme o permettere correzioni di rotta finalizzate a un migliore raggiungimento degli scopi.

2.3 CREARE SCINTILLE

L'assunto è che, intervenendo in maniera mirata su alcune carenze strutturali e rafforzando gli elementi distintivi del territorio rurale – in coerenza con una concezione concreta e attuale di “qualità della vita” e i suoi elementi costituenti – si metta in moto un meccanismo spontaneo per cui, nel volgere di un periodo di tempo definito, queste aree rurali possano porsi come una valida possibilità di localizzazione, attraendo una maggior domanda di insediamenti e, di conseguenza, attivando una dinamica virtuosa di crescita dell'offerta e di competizione sul rapporto qualità-costo e potere d'acquisto rispetto alle aree urbane.

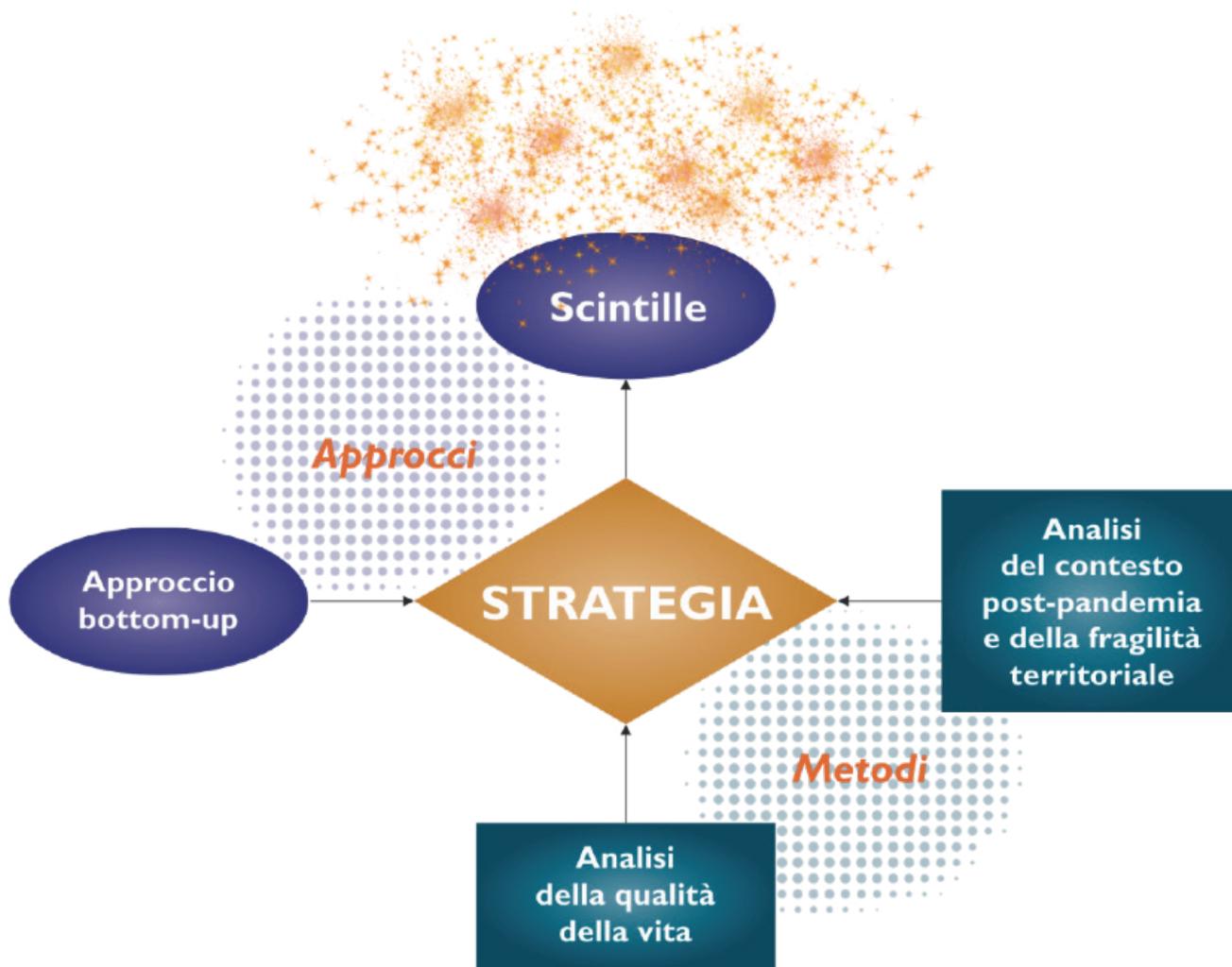
In natura, la scintilla – in presenza di un substrato- innesca il fenomeno naturale, il fuoco, che si autoalimenta e tende a sfruttare al meglio le risorse disponibili per propagarsi. Siamo consapevoli che le risorse a disposizione, per quanto ingenti, non permetteranno un intervento a cascata su tutte le esigenze di una migliore qualità della vita che si manifestano nell'intero territorio lomellino: per questo la fase conoscitiva dovrà individuare interventi paradigmatici, che possano funzionare, trasformare e creare opportunità per la realtà locale, in modo da rendere visibile il beneficio della strategia stessa e innescare fenomeni di emulazione, anche con un'intensità minore, o in assenza, di contributo pubblico.

La concentrazione degli interventi è necessaria per perseguire al meglio la loro efficacia percepibile, in modo che l'attuazione della strategia si mostri come deve essere: non un modo originale per sopperire alla manutenzione dell'esistente, ma una discontinuità netta, in cui si inizia a delineare una nuova traiettoria e una nuova ipotesi di evoluzione.

Interventi che connettano più obiettivi, in situazioni favorevoli per l'esistenza di una domanda consapevole ed espressa, con condizioni di partenza che rendano rapido il loro avvio, in cui quindi il “substrato” sia abbondante e infiammabile, saranno quelli da considerare prioritari per l'accensione delle scintille.

La percezione dell'efficacia, che molto concretamente significa, l'osservazione di persone che iniziano a trovare in Lomellina quello che cercavano per una qualità della vita migliore, è inoltre il migliore veicolo di comunicazione e il più robusto attivatore per l'individuazione e la realizzazione di interventi che vadano nella medesima direzione.

E' in questo modo, accendendo scintille e falò in diversi punti del territorio, che contiamo di avviare un processo di evoluzione che si allarghi spontaneamente: si pensi alla dinamica della crescita di servizi e di commercio locale, dai piccoli esercizi ai negozi alimentari, dalla richiesta di arredi all'impiantistica, dallo sport alla cultura, in presenza di un incremento della popolazione residente con buona capacità di spesa.



2.4 AMBITI E INTERVENTI: WORK IN PROGRESS

La ricchezza di un territorio sono le persone che lo vivono, innanzitutto in termini socioculturali, con la conservazione di tradizioni, linguaggi e identità, ma certamente anche in termini economici, laddove una domanda locale forte di beni e servizi possa mantenere nel tempo un tessuto di piccola produzione, commercio e servizi. In questo senso gli interventi saranno misurati per quanto promettono di mantenere sul territorio la popolazione residente e di attrarre realisticamente nuovi insediati dal bacino milanese.

Si è detto sopra che l'approccio bottom up rappresenta un elemento cardine della strategia, un aspetto metodologico, che in qualche modo rappresenta anche un contenuto della programmazione. Nondimeno, tuttavia, si potrà prescindere dal quadro generale di dati di partenza e dalle informazioni socioeconomiche che potranno essere ulteriormente rilevate.

La valutazione degli indici di fragilità del territorio, che ha condotto alla sua individuazione all'interno delle aree per le quali predisporre una strategia dedicata, rappresenta uno dei pilastri informativi su cui impennare la definizione degli ambiti e la selezione degli interventi.

A esso si affiancherà la necessità di comprendere gli elementi di cui si compone la percezione di qualità della vita della popolazione dell'area milanese, o quanto meno di alcuni suoi cluster, in modo da orientare nel tempo gli interventi attuati. Ciò permetterà di selezionare quelli che accrescano gli standard del territorio in cui sono realizzati. L'obiettivo è di poter offrire una proposta di vita che non richieda sacrifici in termini di valori percepiti come essenziali e nel contempo metta in campo gli elementi di forza del territorio, in termini di minor costo della vita, lentezza, genuinità, in altre parole: tempo, opportunità e gusto per vivere. L'approccio bottom up, quindi, porterà in superficie le esigenze del territorio e i cantieri rapidamente attivabili. L'indagine conoscitiva, associata all'elaborazione degli indici di fragilità, consentirà di definire delle priorità tra gli interventi o di fornire argomenti per la scelta relativa alla loro localizzazione.

Il lavoro già avviato con i sindaci e i principali attori del territorio evidenzierà alcuni ambiti di azione, che - validati dalle linee guida regionali - cominceranno a rappresentare l'ossatura della strategia. La traduzione finale in interventi specifici avrà luogo gradualmente, grazie a una concertazione territoriale che terrà conto anche delle informazioni che saranno nel frattempo acquisite. La strategia, quindi, si snoderà come sviluppo ragionato del territorio, a partire dalla valutazione degli indici di fragilità, considerando gli interventi possibili e selezionandoli in funzione della loro capacità di colmare gap di qualità della vita e rappresentare così un'attrattiva per le persone.

3. VERSO L'ACCORDO QUADRO

ELEMENTI PUNTUALI DELLA STRATEGIA

Nel corso degli ultimi mesi sono state messe in atto numerose iniziative di animazione del territorio, al fine di accrescere la consapevolezza dell'opportunità rappresentata dalla Strategia delle Aree Interne.

Le Amministrazioni Comunali sono state invitate a prendere parte a tre incontri plenary, in cui l'iniziativa è stata illustrata in termini generali, cui sono seguiti incontri ristretti organizzati in un Comune, che solitamente coinvolgeva gli amministratori dei comuni contermini.

L'analisi del bisogno e le ipotesi di risposta sono tuttora in corso e dureranno tutto il periodo di stesura della strategia di dettaglio, intesa come definizione delle schede progetto. E' quindi naturale che al momento non vi sia ancora il dettaglio degli interventi previsti, che andrà definendosi gradualmente nel corso dei prossimi mesi, con l'aiuto delle strutture che Regione Lombardia ha individuato come supporti per la definizione della strategia.

Nondimeno pare utile in questa sede iniziare a evidenziare gli ambiti di intervento che sono emersi come prioritari finora, e che maggiormente appaiono promettenti in termini di effetto aggregato, con una ricaduta potenziale di scala sovracomunale e di entità economica significativa.

I paragrafi che seguono daranno una breve descrizione di alcune ipotesi di interventi.

Come si noterà, la strategia inizia ad articolarsi in

- interventi cardine,
- interventi generatori di economie
- interventi generatori di servizi, idealmente sostenuti dai precedenti
- interventi emblematici

3.1 NUOVA GENERAZIONE: LA SCOMMESSA DELL'EDUCAZIONE E DELLA CONOSCENZA

Luoghi che rendano più facile la trasmissione del sapere, antenne che captino le innovazioni del mondo e le riversino sul territorio.

La dispersione del tessuto insediativo non favorisce la presenza e il mantenimento di centri di formazione e di educazione di livello superiore. I poli formativi esistenti di Mortara e di Sannazzaro de' Burgundi saranno il fulcro di azioni finalizzate ad arricchire l'offerta di servizi culturali e a calibrare gli interventi formativi rispetto alle esigenze lavorative del territorio. La creazione di un vero e proprio campus, con servizi culturali e didattici di avanguardia per studenti delle scuole superiori e universitari, in aderenza alla creazione di un polo dell'istruzione con un'offerta completa e diversificata, potrebbe rappresentare un elemento di attrazione anche per studenti di altri territori, con un indotto significativo sul commercio, e una possibile ripercussione anche sulla domanda immobiliare. La presenza di servizi evoluti e di un luogo attraente potrà fungere da richiamo anche per l'insediamento di nuovi servizi educativi di livello superiore e universitario, con riguardo agli atenei di Milano, Pavia e del Piemonte vicino. L'attivazione di percorsi formativi connessi alle dinamiche e alla vocazione del territorio faciliterà le imprese nel reperimento di risorse umane a livello locale e rappresenterà un incentivo per le giovani generazioni a concepire il territorio anche nella propria prospettiva di vita.

3.2 IL BEL LAVORO

Recupero e ristrutturazione di aree dismesse pubbliche e private per l'attivazione di nuove funzioni sociali.

Questo intervento si colloca non solo come risposta al bisogno di servizi essenziali, ma più in particolare ai nuovi bisogni che sono emersi a seguito della pandemia ed è intimamente connesso alla generazione di nuovi elementi di attrattiva del territorio. La creazione di postazioni condivise per il lavoro a distanza, completate o connesse con servizi per l'infanzia o la famiglia, quali asili nido, spazi per bambini pre e post scuola, negozi/bar/alimentari a filiera corta incentrati sulle produzioni locali, centri attrezzati per lo sport o centri estivi sono servizi che stanno progressivamente diventando, da iniziative di lusso, elementi di prima necessità. Questa tipologia di intervento opera sulla qualità della vita dal punto di vista del sostegno

alla conciliazione vita-lavoro, del recupero di tempo e dell'aumento del consumo locale, con conseguente sostegno al tessuto delle imprese produttive. Permettere alle persone di lavorare da casa o vicino a casa, di lasciare i propri figli in spazi vicini a casa o al proprio lavoro, implica un guadagno di tempo che aumenta la loro presenza sul territorio e il loro coinvolgimento diretto nell'economia locale. Si tratta di veri e propri community hub, luoghi che aggregano le energie sociali e creative della comunità e che potrebbero inoltre dar vita e spazio a realtà di produzione e promozione culturale (es. spazi di composizione, sale di registrazione, atelier condivisi...). Potenziali risultati: conciliazione vita-lavoro; contrasto allo spopolamento; sviluppo dell'economia locale; creazione di posti di lavoro; creazione di un elemento di attrattiva locale basato sull'innovazione sociale; valorizzazione del patrimonio culturale; sostegno alle fasce più deboli, nell'ambito lavorativo ed economico; creazione di un'infrastruttura di servizi e luoghi di welfare comunitario.

3.3 ENERGIA PER LE COMUNITÀ

Liberare risorse, generare opportunità, sostenere servizi

La disponibilità diffusa di una grande quantità di paglia, associata agli scarti della filiera del pioppo, possa rappresentare un'occasione enorme per ridurre le spese correnti legate al riscaldamento delle utenze pubbliche, tipicamente a domanda rigida, a maggior ragione in un contesto come quello attuale di scarsità e costo dei combustibili fossili. La riduzione delle spese correnti consentita da una filiera locale del calore permette di attivare risorse economiche pubbliche, altrimenti bloccate, per servizi di socialità, cultura e in generale di sostegno alla qualità della vita. Il supporto tecnico necessario all'installazione e al funzionamento degli impianti stimola la nascita di imprese locali, che a loro volta avranno un'esigenza di formazione e aggiornamento continui per qualificare il proprio personale. L'attivazione di reti innescata dalla domanda pubblica può rappresentare il punto di aggancio di ampliamenti e potenziamenti del servizio in funzione della domanda privata. L'obiettivo, a partire da realtà medio piccole e modulabili, è di accrescere il tasso di autonomia energetica del territorio, riversando sulle imprese fornitrici della biomassa i benefici diretti di una valorizzazione di sottoprodotti, sulla popolazione residente i benefici di una bolletta più bassa e soprattutto meno volatile perché meno legata alle dinamiche di prezzo internazionali, alla collettività intera i benefici ambientali indiretti di un'atmosfera in cui vengono immessi meno idrocarburi combustibili. Minori risorse impegnate su un bene a domanda rigida significano, sia per il pubblico, sia per il privato, maggiore possibilità di intervento in altri contesti di vita e in definitiva vanno nella direzione di accrescere il potere di acquisto dei cittadini residenti. Nell'ambito di questa strategia, i risparmi sulla spesa corrente potranno andare ad alimentare nuovi servizi, rendendoli sostenibili nel tempo. Di seguito due esempi.

3.4 A OGNUNO LA SUA SCUOLA, COMODAMENTE

Un patto tra comuni, perché tutti abbiano la loro scuola

In funzione delle evidenze demografiche i comuni condividono i servizi esistenti, rinunciando a inutili duplicazioni in cambio di una stabilizzazione e una condivisione dell'offerta educativa del territorio. Gli interventi di adeguamento degli spazi che si rendessero necessari potrebbero dare l'occasione per inserire elementi emblematici come il riscaldamento in filiera corta, la digitalizzazione e la connettività. Le scuole in tal modo eviterebbero la precarietà che caratterizza l'attivazione delle prime classi anno per anno in molti piccoli comuni e un gruppo di comuni limitrofi potrebbe garantirsi stabilmente l'accesso alle scuole per l'infanzia, primarie e secondarie a una distanza massima di dieci minuti di auto e con l'attivazione di un servizio efficiente di trasporto pubblico.

L'intervento potrebbe in taluni casi rappresentare una propaggine diretta di un'azione di efficientamento volta a ridurre le spese correnti di un'Amministrazione, garantendo con i risparmi ottenuti la sostenibilità nel tempo dei costi di trasporto in termini di personale e mezzi.

I comuni inizierebbero a concepirsi funzione uno dell'altro e i servizi scolastici così integrati sarebbero così un'attrattiva e un elemento caratterizzante condiviso, imperniato sui due punti di eccellenza rappresentati da Sannazzaro e Mortara.

3.5. COSE BUONE PER VIVERE

La bellezza di avere una filiera.

La disponibilità di cibo locale, prodotto e trasformato sul territorio, diventa un'opportunità per accrescere il valore aggiunto delle produzioni irrobustendo le aziende, ma contemporaneamente per garantire approvvigionamenti di qualità a prezzi relativamente svincolati dagli aumenti inflazionistici correlati ai costi di trasporto.

A partire dalle strutture aggregate, come le case di riposo e le mense aziendali e scolastiche, per arrivare al consumo domestico, la riorganizzazione del settore primario e l'attivazione di un sistema di recapito della spesa permetterebbero di generare economie, garantendo uno standard di qualità superiore a quello normalmente riscontrabile nelle grandi distribuzioni. L'intervento potrebbe supportare inizialmente e prioritariamente il sistema di distribuzione e consegna a beneficio delle situazioni maggiormente decentrate e/o delle famiglie di persone anziane o con

problemi di mobilità. Il nuovo polo di formazione, i community hub, ma anche e più semplicemente i negozi di vicinato dei singoli paesi possono diventare il veicolo di una valorizzazione delle produzioni locali e – per suo tramite – di una contestuale crescita della cultura e della tutela della tradizione gastronomica. Una simile evoluzione porterebbe il territorio a presentarsi come luogo di un'alimentazione più sana, più sostenibile, più ricca di gusto e allo stesso tempo più economica. Ciò rappresenta un ulteriore elemento di arricchimento dell'immagine del territorio.

3.6 MOBILITÀ SOSTENIBILE E SMART

Muoversi meglio, ritrovarsi, connettere.

L'intervento è rivolto principalmente alla promozione del territorio, enfatizzando la fruibilità delle proprie reti di mobilità lenta, sia in ottica di attrattiva turistica, sia come opportunità privilegiata di un uso abituale per chi vive in Lomellina. In una tale visione il progetto potrebbe sfruttare i luoghi di attrattività del territorio per la creazione di piste ciclabili attrezzate con postazioni per la ricarica delle e-bike, pannelli solari che permettano di usufruire di elettricità e altri servizi idonei quali servizi di ristoro, ciclofficine e raccordi all'offerta locale di prodotti e accoglienza, facendo perno sulle tecnologie multimediali. Caratteristica di questo intervento è la sua organicità rispetto ai servizi informativi e alla connessioni con reti di livello superiore, la completezza in termini di servizi dedicati sul territorio e lo stretto collegamento con l'accoglienza locale e con snodi intermodali che dovranno essere adeguati allo scopo. Su quest'ultimo punto si pensa a punti di noleggio e ricarica presso le stazioni ferroviarie e di autolinee e a frequenze o tipologie di trasporto collegate alle esigenze dei ciclovitatori. Collegata a questa tipologia di interventi è la razionalizzazione del trasporto locale migliorando l'intermodalità rispetto alle stazioni ferroviarie, in modo da abbreviare e rendere più certi i tempi di percorrenza verso il polo metropolitano, facilitando l'inclusione dell'ultimo miglio. Si tratta, evidentemente, di un intervento applicabile in tutto il territorio, ma che sta emergendo in modo particolare nella zona sud, dove la recente siccità ha fatto emergere dal corso del Po ben sette città o emergenze archeologiche dimenticate, che possono rappresentare un nuovo elemento di attrazione e curiosità per incrementare le visite sul territorio. Risultati: incremento delle presenze di turisti, con indotto sul commercio locale, valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale; miglioramento del benessere e della qualità della vita dei residenti.

3.7 GRIDARE AI QUATTRO VENTI

Raccontare, parlare di noi, incuriosire, invitare: la nostra ricchezza sono le persone.

La strategia è incentrata sulla valorizzazione del territorio come luogo per la vita. L'evoluzione che si intende innescare dovrà creare i presupposti perché si colmino i gap di qualità della vita rispetto agli standard metropolitani e si percepiscano in aggiunta i plus caratteristici della Lomellina che si va costruendo.

E' indispensabile far giungere all'esterno, e in particolare nell'area milanese, il messaggio di un territorio in fermento, che ha deciso di cambiare e di rendersi attraente per la vita. I contenuti della strategia, gli interventi emblematici e gli aspetti peculiari della Lomellina necessitano di arrivare là dove può nascere la decisione di un cambio di prospettiva. Le azioni della strategia, oltre a produrre da subito benefici effetti locali, devono essere portate all'attenzione dei loro target esterni, in modo tale da permettere al nostro territorio di arricchirsi di nuovi abitanti, in coerenza con la strategia regionale, che significativamente si definisce "agenda del controesodo".

E' quindi da prevedere, al medesimo livello di un intervento strutturale, un'azione di comunicazione costante, capillare, potente ed efficace, che includa campagne promozionali, testimonial, azioni social e l'attivazione di un vero e proprio ufficio di pubbliche relazioni, che supporti i cittadini interessati a trasferirsi e li affianchi nella scelta del luogo facilitando gli adempimenti necessari. Questo intervento potrà essere predisposto a partire dal terzo anno di attuazione della strategia, quando cioè cominceranno a essere apprezzabili le traiettorie e i risultati attesi.

Risultato: potenziamento dell'immagine e dell'attrattiva del territorio, incremento delle presenze stabili, attivazione di iniziative immobiliari e di valorizzazione del patrimonio culturale

4. GOVERNANCE

I comuni del territorio stipulano una convenzione quadro in cui

1. Individuano il GAL Risorsa Lomellina come soggetto aggregatore e attuatore della Strategia Aree Interne per l'area della Lomellina di cui il loro comune fa parte

2. Stabiliscono di dotarsi di una strategia di sviluppo territoriale, per la cui definizione di dettaglio e attuazione incaricano il GAL, che dovrà quindi
 - A. Raccogliere le ipotesi di progetto che emergeranno sul territorio
 - B. Coinvolgere gli attori locali e i portatori di interesse
 - C. Verificare le ipotesi di ricaduta e pervenire a una sintesi condivisa
 - D. Redigere un documento di strategia integrato con le schede di progetto, che sortirà nell'AQST entro le tempistiche indicate da Regione Lombardia
 - E. Agire da raccordo tra i soggetti preposti all'assistenza tecnica e le amministrazioni coinvolte nelle singole progettazioni
 - F. Monitorare l'avanzamento dei progetti e verificare i parametri indicatori di efficacia definiti in sede di programmazione

3. Istituiscono un fondo di 1 € per abitante per l'anno 2023 per la copertura delle spese dell'Ufficio di Progetto GAL
 1. Stabiliscono un fondo di € 0,50 per abitante all'anno per gli anni 2024-2027 per le attività di accompagnamento e monitoraggio sull'avanzamento del Piano, nonché per le spese di comunicazione e promozione degli interventi.

L'attuazione della strategia è regolata dalla firma dell'accordo quadro, che vincola le parti all'attuazione degli interventi e alla rendicontazione secondo le regole di Regione Lombardia nella tempistica stabilita